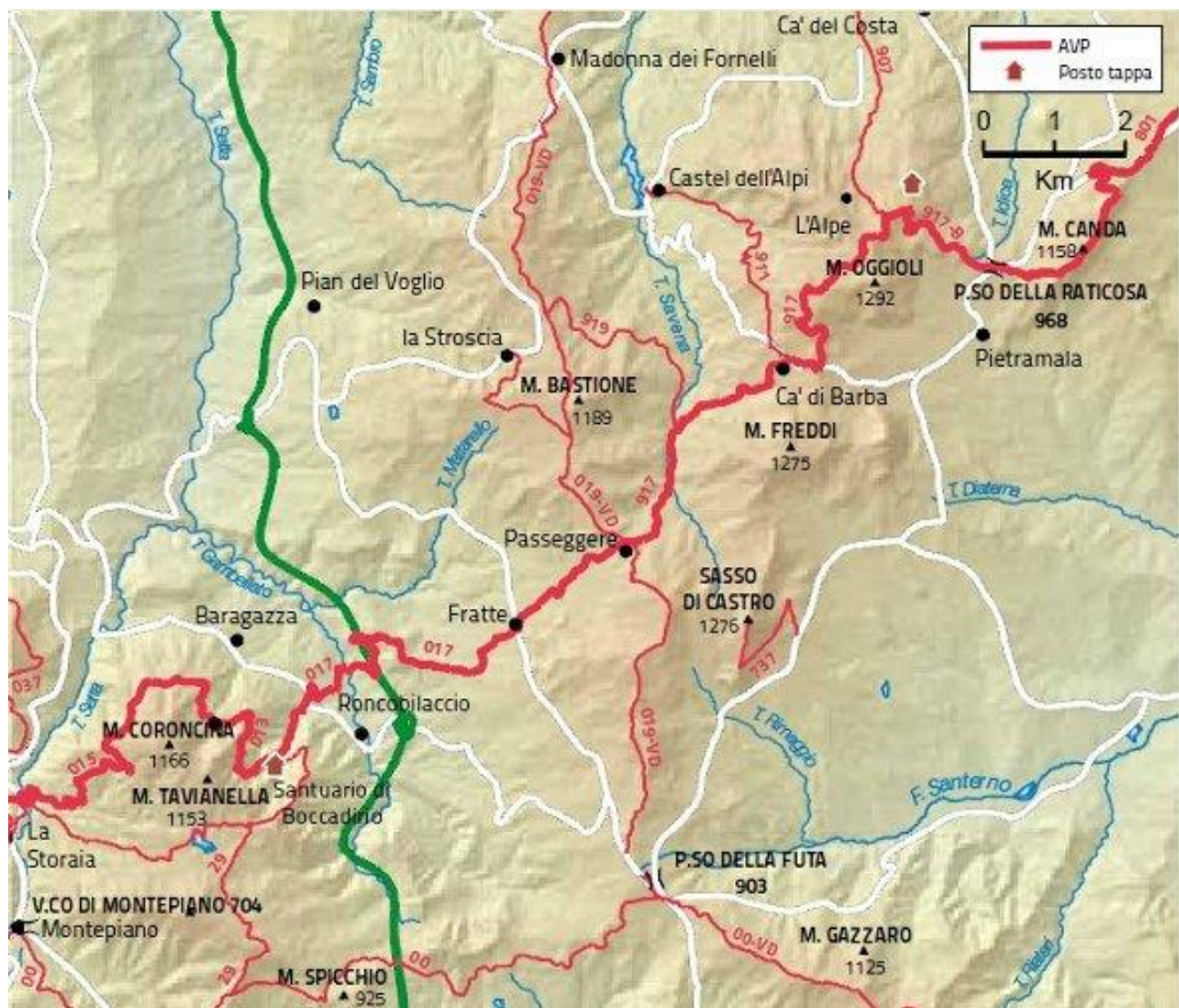




***Sàvena* che significa letteralmente "*vena d'acqua*".**

Il Sàvena (*Sèvna* in dialetto bolognese) è un corso d'acqua a carattere torrentizio – CIOE' LA ACQUE DEL SAVENA NON SONO SEMPRE UGUALI IN AUTUNNO E IN PRIMAVERE IL FIUME CON LE PIOGGE SI INGROSSA E CI SONO PIENE CHE POSSONO FAR STRARIPARE OSSIA FARE USCIRE FUORI DAL PROPRIO LETTO LE ACQUE DEL FIUME, MENTRE NELLE ALTRE STAGIONI SCORRE MOLTA MENO ACQUA - (bacino idrografico di 170 km²) che nasce nel territorio di Firenzuola, in provincia di Firenze, da un anfiteatro di monti (Sasso di Castro) (ANFITEATRO VUOL DIRE CHE I MONTI FORMANO UN SEMICERCHIO). Da questo anfiteatro naturale di monti si dipartono tre rii, chiamati le Tre Savenelle e precisamente il Rio del Martinazzo, sulla destra idrografica, il Rio dei Lagoni, al centro - il più considerato dei tre - che ha origine da Poggio Savena, e il Rio di Zuccaia o delle Passeggere, a sinistra. Confluendo danno origine al torrente Savena. Il Savena è il maggior affluente dell'Idice (al quale reca almeno i 2/3 della portata, specie nella stagione estiva) che confluisce poi nel fiume Reno.

I crinali che costeggiano il tratto iniziale sono rivestiti da boschi di latifoglie (faggete).

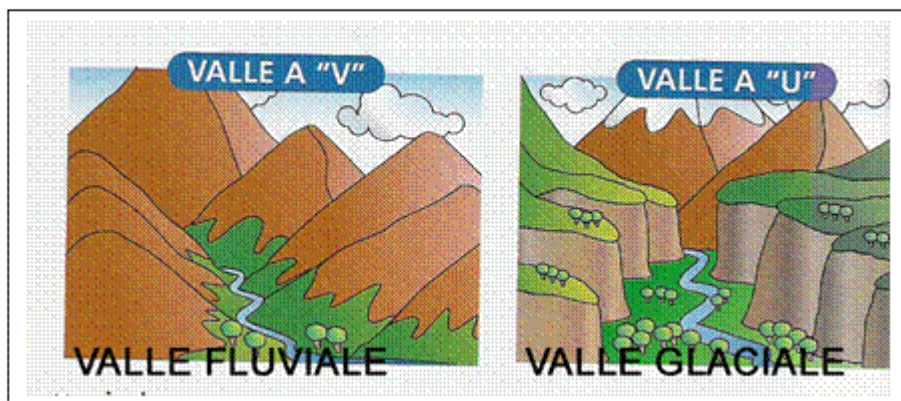


Dopo pochi chilometri dalle sorgenti, il Savena entra in [provincia di Bologna](#), percorre una valle piuttosto incassata e ad andamento pressoché rettilineo, bagnando [Pianoro](#) (dove riceve il suo principale affluente, il rio [Favale](#)).

Scendendo, poco dopo l'ingresso nella [Provincia di Bologna](#), il corso d'acqua forma il [lago di Castel dell'Alpi](#) ([San Benedetto Val di Sambro](#)), formatosi a causa di varie frane che hanno creato una diga di origine naturale.



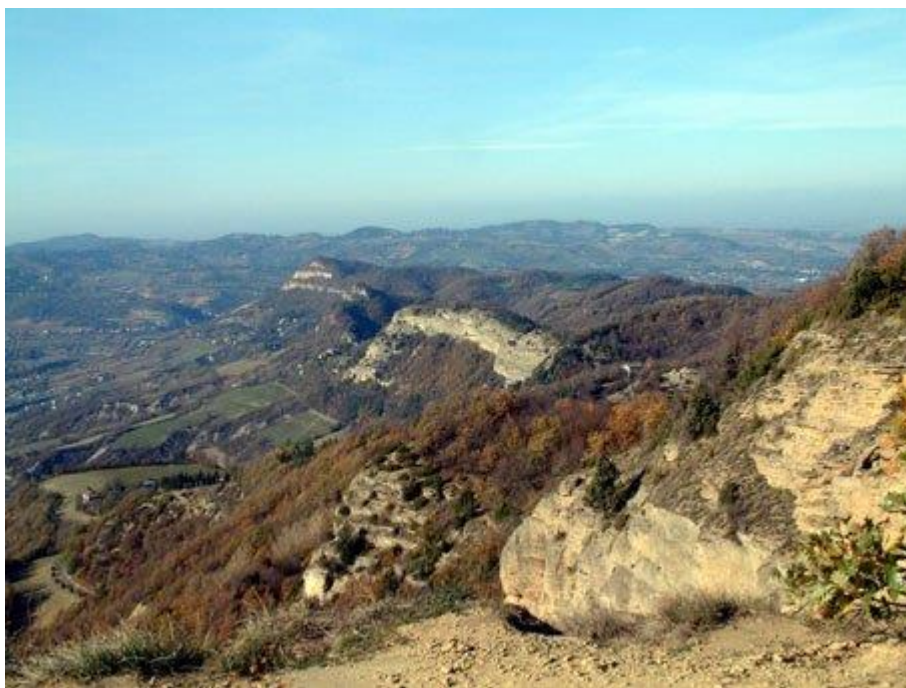
Il torrente Savena scende verso la valle formando la tipica valle fluviale a V che è diversa dalla valle che formano i ghiacciai che scavano il terreno scendendo a valle dalla montagna.

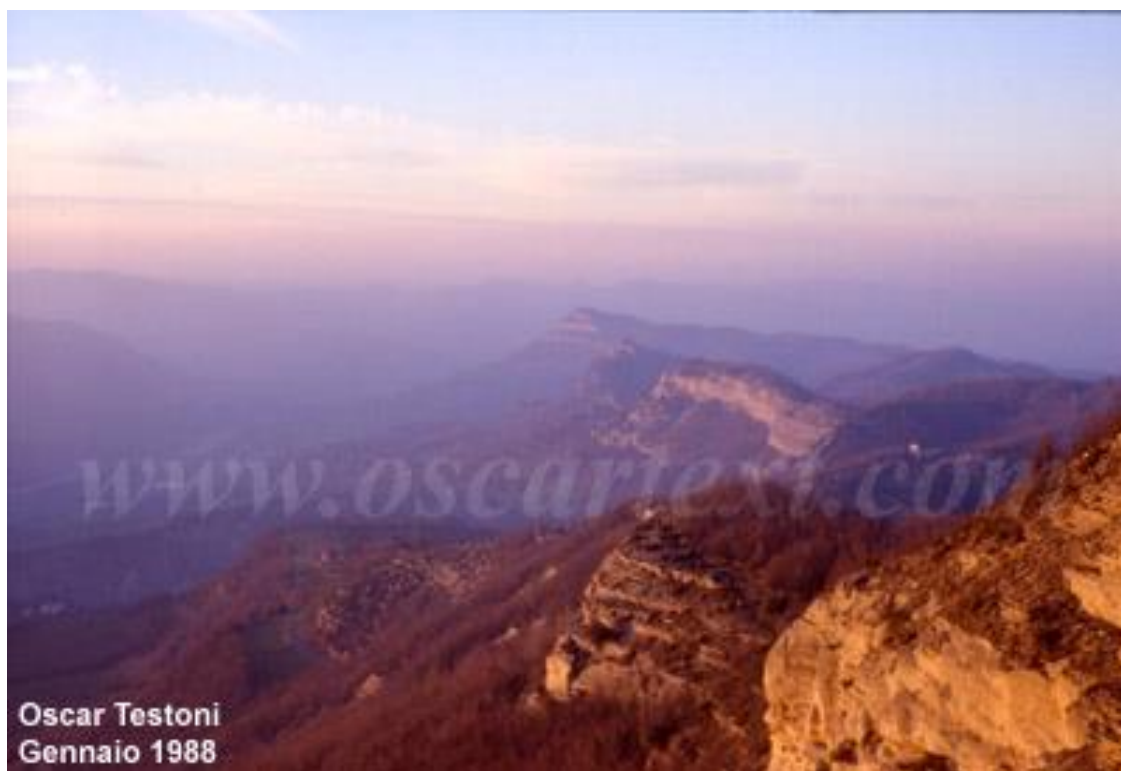


I profili delle montagna scavate dal fiume sono in alcuni tratti molto ripidi perché sono costituiti da differenti tipi di suolo: i crinali (LE PARTI PIÙ ELEVATE DELLE MONTAGNE) sono più ripidi dove si sono formati i calanchi (SOLCHI DI EROSIONE PRODOTTI DALLE ACQUE METEORICHE E DA QUELLE CHE SCORRONO SUPERFICIALMENTE NEI TERRENI OMOGENEI CON ELEMENTI MINUTI, IMPERMEABILI MA FACILMENTE DISGREGABILI COME LE ARGILLE. L'ACQUA SCAVA FITTI SOLCHI, PER CUI SI CREANO INCANALATURE PROFONDE, STRETTE, SEPARATE DA CRESTE ROCCIOSE) e il terreno è argilloso ed anche dove ci sono le rocce mentre i crinali sono più ondulati e dolci dove il terreno è fatto di formazioni arenacee (SABBIOSE). Il corso del torrente è costeggiato, in parte, dalla [Strada statale 65 della Futa](#) che collega [Bologna](#) a [Firenze](#) ed in parte dalla [strada provinciale](#) che collega Pianoro con Castel dell'Alpi,

passando, fra l'altro, per le strette e suggestive *gole di Scascoli* ([Loiano](#)), lunghe circa 2 km, con pareti precipiti a picco sul fiume ed una larghezza che, in certi punti, è di pochi metri. Il Torrente Savena entra nel Comune di Pianoro incontrando un ambiente antropizzato e industrializzato.

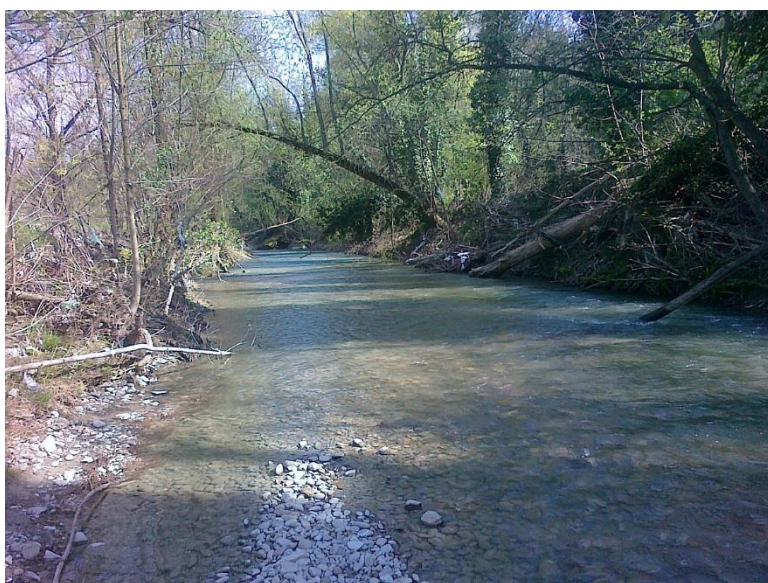
Ecco i crinali che circondano il Savena.



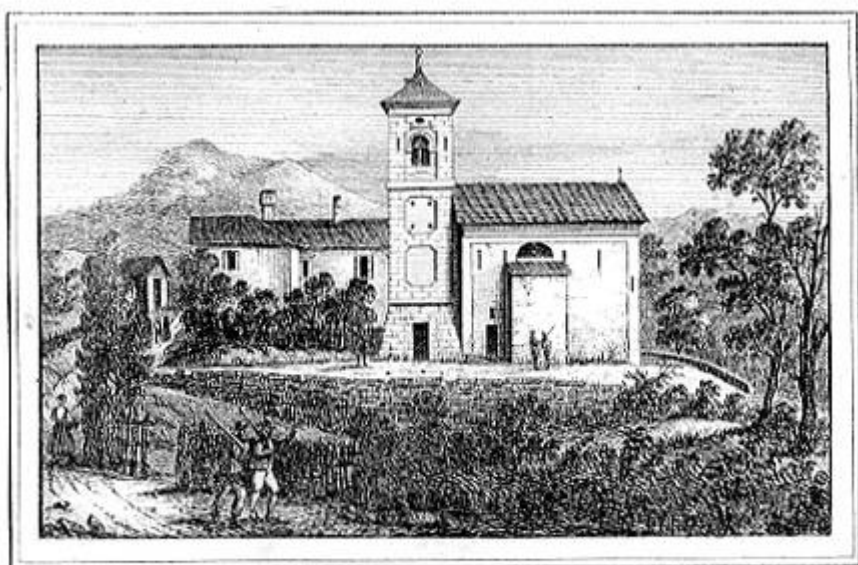


Il Torrente Savena entra nel Comune di Pianoro incontrando un ambiente antropizzato e industrializzato con vari insediamenti umani, borghi, industrie e opifici. Scendendo verso il fondovalle il Savena assume un andamento rettilineo anche se il suo alveo è stretto ed incassato e quindi è soggetto a piene irruente in autunno ed in primavera.

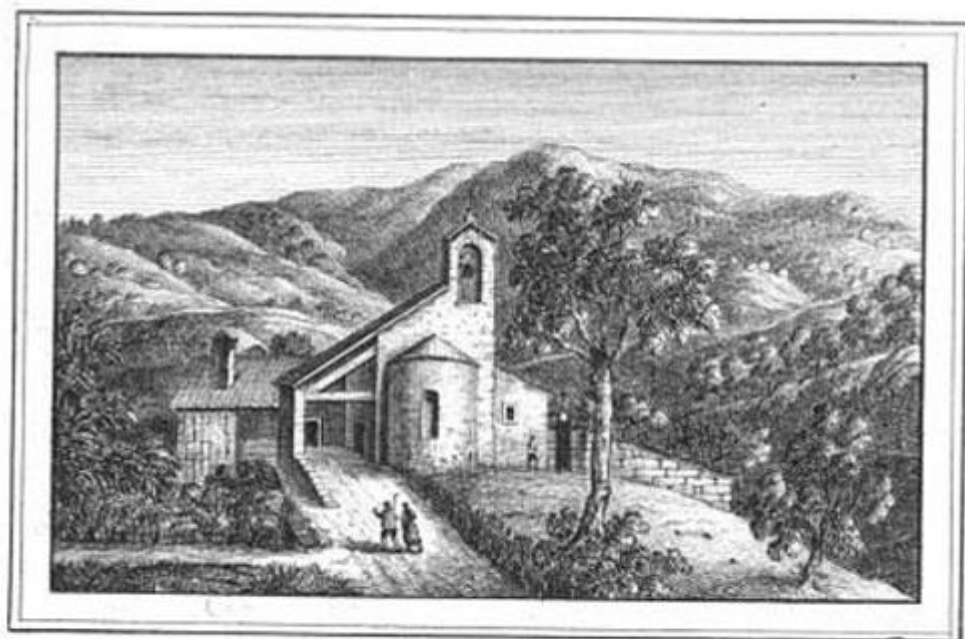




Storicamente il Savena è stato utilizzato per dare energia a numerosi [mulini](#) (ad esempio il Mulino dell'Allocco, nel tratto montano, [Mulino Parisio](#) e Mulino di Frino nell'immediata periferia di Bologna) che ne costeggiavano il corso. Si contavano inizialmente 36 mulini tanto che la valle del Savena fu definita “Valle dei Mulini” ma nella seconda guerra mondiale i mulini funzionanti erano rimasti solo 14. Eccone alcune immagini storiche e foto.



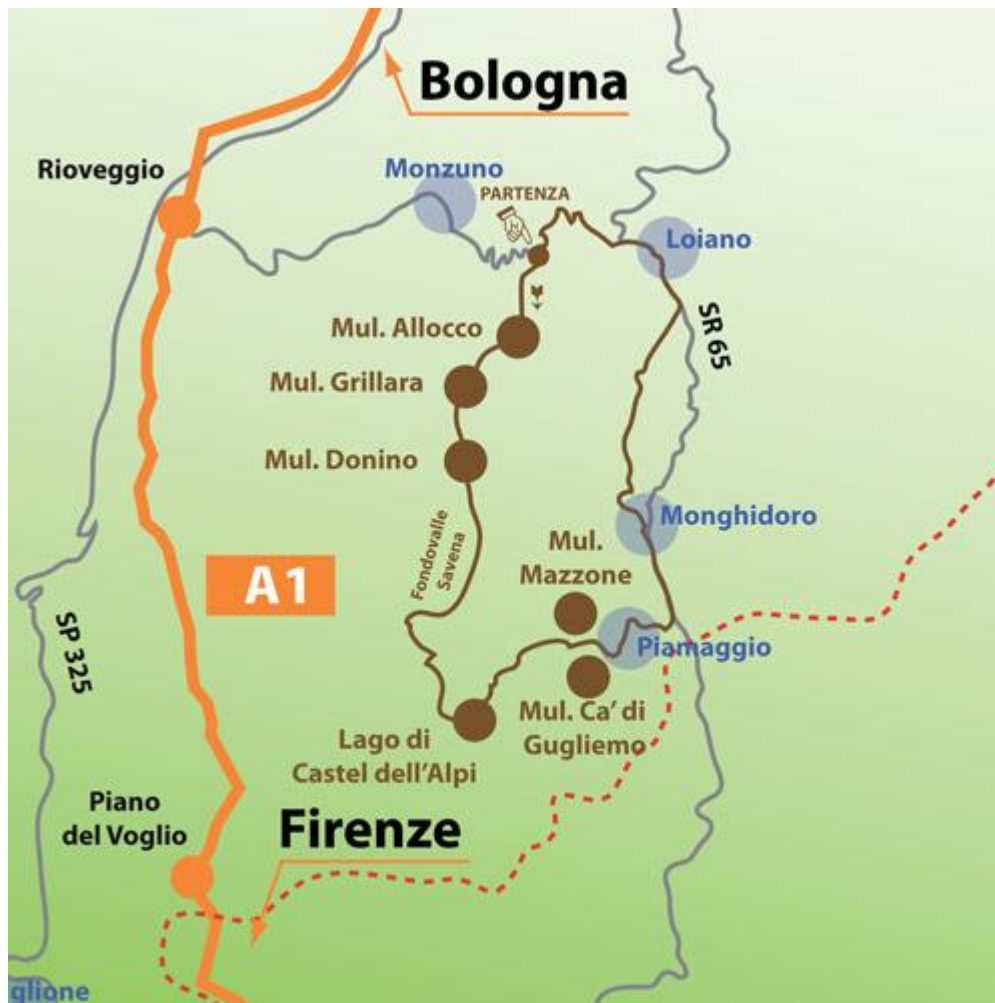
S. Donino di Stiolo
Al M. P. Parro Sig. D. Santi Poli



S. Andrea Valle di Savena
Al M. P. Parro Sig. D. Ferdinando Raspanti







Questa è la cartina con i mulini ancora visibili lungo il fondovalle del Savena.

In origine, infatti, il Savena, uscendo dal territorio di [Pianoro](#) a San Ruffillo, piegava verso occidente circondando Bologna con un percorso tortuoso.

A tale scopo, fin dall'[Alto Medioevo](#) fu sbarrato in località San Ruffillo (attualmente alla periferia di Bologna) con una chiusa dalla quale si diparte il [canale di Savena](#). La [Chiusa di San Ruffillo](#) (caratteristica nella sua morfologia più moderna con la grande scalinata, lo scivolo e le torrette dell'opera di presa del canale) ed il relativo [canale di Savena](#), che si immette nel sotterraneo torrente [Aposa](#) a Bologna, sono ancora funzionanti e connesse con il complesso sistema di [canali sotterranei che percorre Bologna](#). Tra [Bologna](#) e [San Lazzaro di Savena](#), [pertanto](#), l'alveo non è naturale ma è stato creato nel [XIX secolo](#) per proteggere la città dalle periodiche inondazioni.

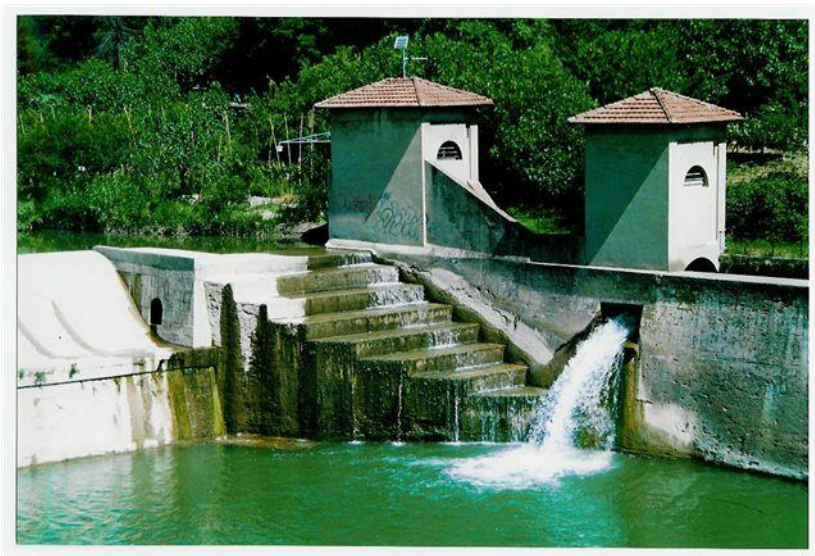
A San Ruffillo, dunque, parte della portata del torrente venne convogliata nel Canale di Savena verso Bologna dove, in città, attraversati i Giardini Margherita e passando sotto Porta Castiglione, si riversa nel Torrente Aposa. La chiusa di deviazione delle acque, ben visibile dal ponte di via Toscana, testimonia la prima opera di alimentazione della rete idrica artificiale di Bologna che, a partire dal XII secolo, si accrebbe gradualmente fino al XVI secolo per soddisfare le esigenze domestiche e artigianali (conciatura delle pelli, lavorazione dei tessuti) della città nonché della produzione di energia necessaria al funzionamento di vari opifici (mulini, filatoi per la seta). Nel XVIII secolo il Torrente Savena passava ad est di Bologna percorrendo l'attuale Canale Savena Abbandonato per poi trovare sfogo nelle valli nei pressi di Baricella. In seguito venne deviato per immetterlo nel Torrente Idice di cui rappresenta il maggiore affluente.

Nel XVIII secolo il Torrente Savena passava ad est di Bologna percorrendo l'attuale Canale Savena Abbandonato per poi trovare sfogo nelle valli nei pressi di Baricella. In seguito venne deviato per immetterlo nel Torrente Idice di cui rappresenta il maggiore affluente.

Ecco le immagini del ponte Savena e della chiusa di San Ruffillo costruita con discesa e scaloni con cui il fiume venne incanalato verso la città.







Chiusa sul Savena a San Rufillo



Questo era l'antico ponte di San Ruffillo.

Ed ecco una cartina del Savena quando entra a Bologna.



Nel [1776](#) si decise di convogliare le acque del canale Savena verso nord-est (allontanandole, in tal modo dall'abitato di [Bologna](#)) e dirottandolo nell'[Idice](#) al confine col Comune di [Castenaso](#).

Confluito nell'Idice il Savena raggiunge la foce del Delta del Po come affluente del Reno.
Ecco la cartina del canale Savena che entra a Bologna e poi confluisce nell'Idice.

